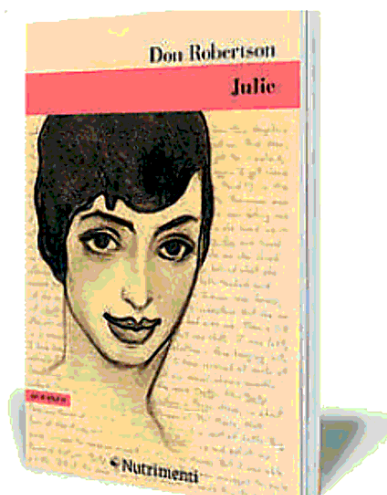


# “Julie”, una pianista si racconta nell’arco di trent’anni negli Usa

L’opera di Don Robertson scelta dal gruppo di lettura della libreria Fahrenheit 451

## PIACENZA

● Una pianista americana che, superati i 35 anni di età, si volta indietro e comincia a raccontarsi, con una sincerità a tratti spavalda, quando non si insinua, tra i ricordi, un profondo senso di malinconia, un’amarezza segnata dal dolore, nello sfaccettato ritratto delle pagine di “Julie”, il romanzo di Don Robertson di cui si parlerà al gruppo di lettura Fahr&club della libreria Fahrenheit 451 di via Legnano. Una libreria indipendente che, al solito, porta all’attenzione consigli di lettura attingendo ai volumi di case editrici indipendenti, spesso caratterizzate da un preciso programma culturale. È il caso della romana **Nutrimenti**, che si sta dedicando alla riscoperta di Don Robertson (1929-1999), scrittore di successo e giornalista a Cleveland, nell’Ohio, la cui morte venne commemorata davanti al Congresso a Washington, caduto però progressivamente nell’oblio, tanto da finire fuori catalogo, con l’eccezione di “The Greatest Thing that Almost Happened” (adattato in un film per la tv nel 1977) e pochissimi altri titoli - su un totale di diciotto romanzi - ripubblicati Oltreoceano da Harper Collins. Chi si è preso a cuore le sorti dell’importante lascito letterario di un autore amatissimo, tra gli altri, da Stephen King, si trova in Italia, dove il traduttore Nicola Manuppelli ha cominciato a proporre per i tipi **Nutrimenti** l’opera di Robertson,



La copertina del libro

cominciando da “L’uomo autentico” (uscito nel 2016 proprio con l’introduzione di Stephen King), poi “L’ultima stagione” e i due volumi di “Paradise Falls”. Adesso, con “Julie” l’operazione ha compiuto un ulteriore salto.

Il libro, rimasto sotto forma di manoscritto inedito alla scomparsa di Robertson, è arrivato ai lettori italiani in prima assoluta, in versione integrale, «senza apportare correzioni o modifiche». Nella postfazione è lo stesso Manuppelli a spiegare come si è concretizzato l’intero progetto, grazie alla vedova di Robertson, incontrata tramite lo scrittore Owen King (figlio di Stephen). In “Julie”, la ragazza io narrante è un personaggio conosciuto in precedenti romanzi di Don, personaggio che si fa persona, in un’indagine psicologica, sullo sfondo della storia degli States, dagli anni ‘40 della seconda guerra mondiale ai ‘70 della sparatoria alla Kent State University in Ohio nelle proteste contro l’invasione della Cambogia.

—Anna Anselmi

